

Indebitamento e pandemia

USCIRE DALLA SPIRALE DEI DEBITI? OCCORRE CAMBIARE PENSIERO

Dall'osservatorio
del Servizio sociale
di Caritas Ticino:
indebitamento,
una povertà in testa
prima che nelle tasche



di
DANTE BALBO

Un giovane si siede davanti a me, con una situazione debitoria nemmeno così catastrofica, attorno ai 20'000 franchi, ma distrutto, depresso, sostenuto, anzi, portato in braccio dalla mamma, una donna energica che si è data molto da fare per lui. Ha perso il lavoro, perché oltre al COVID-19 che ha ridotto l'organico della sua azienda, aveva frequenti crisi di panico, si è affidato a conoscenti senza avere la minima idea di dove andassero a finire i suoi soldi, trovandosi intrappolato in situazioni grottesche in cui alla fine non aveva nemmeno un domicilio in Svizzera.

Un uomo di 37 anni viene a trovarmi, perché non sa più come fare: il salario è pignorato, i debiti aumentano, non guarda nemmeno più le lettere che si accumulano nella sua cassetta della posta. Eppure ha lavorato per molti anni, senza riuscire a risparmiare o lasciando che il denaro guadagnato gli sfuggisse dalle mani.

Sono due esempi che al senso comune risultano incomprensibili, eppure spesso è così: le persone si indebitano non solo perché sopravvivono dei problemi di mancanza di risorse, ma perché non hanno uno sguardo realistico sul flusso dei soldi che scorre attorno a loro.

Il denaro oggi è come il sesso, tutti ne parlano, ma pochi lo conoscono davvero. A dimostrarlo sono l'au-

mento dei problemi legati ad entrambe queste realtà umane. Di solito la fuga è il metodo più usato, per cui si aspetta una soluzione magica, ci si affida alle esperienze più diverse, si sognano progetti poco plausibili, oppure si cerca nel caso del denaro, l'ultimo debito, quello che li raccoglierà tutti, così da poterlo saldare, come se un grosso credito fosse meglio che molti piccoli.

La cosa più difficile da far comprendere è proprio il processo lento, paziente, che comporta ancora sacrifici, forse maggiori di quelli che si sono sopportati finora quando ci si arrabattava a cercare di inseguire le bollette da pagare, ma attraverso il quale si possa riprendere in mano la propria vita e il proprio equilibrio economico. L'urgenza di far fronte a tutto il mare che ci ha investito ci fa dimenticare che quando si affoga la peggior cosa da fare è agitarsi aggrappandosi al proprio soccorritore, così che alla fine rischia di annegare anche lui. Il processo di disindebitamento è soprattutto un cambiamento di pensiero, fare i conti con la realtà, per quanto dura sia, muoversi con calma, stabilendo priorità e scadenze, calcolando anche i centesimi, come ci insegnavano i nostri vecchi, formiche industriose che non avrebbero fatto un debito nemmeno se avessero dovuto mangiare pane e cipolle per lungo tempo e molti di loro lo fecero veramente per consentirci il benessere che abbiamo ora. ■



Il processo di disindebitamento è soprattutto un cambiamento di pensiero, fare i conti con la realtà, per quanto dura sia, muoversi con calma, stabilendo priorità e scadenze, calcolando anche i centesimi